

La Tribuna Rom

10.5.97

VITTORIO GUI ALL' AUGUSTEO,

Il maggio « radioso » ha ricondotto fra noi Vittorio Gui, artista a noi caro come pochi altri. L'insigne direttore — che recentemente, a Lisbona, ha destato l'entusiasmo dei portoghesi quale interprete di *Parifal* — si è presentato all' « Augusteo » con un programma eccessivamente lungo, ma ben variato e di valore artistico incontestabile. Si indovina che egli ha conquistato un altro di quei festosi successi ai quali è avvezzo.

Primo numero: l'*ouverture* della *Cleopatra* di Mancinelli. Con atto squisito di deferenza verso la memoria dell'insigne compositore italiano, scomparso pochi mesi or sono tra il generale rimpianto, Vittorio Gui ha voluto iniziare il suo concerto con uno dei lavori più vigorosi e ispirati di Luigi Mancinelli. Non vogliamo considerare questa esecuzione come una cerimonia commemorativa per l'autore di *Ero e Leandro* e *Paolo e Francesca*: l'Accademia di S. Cecilia ha l'obbligo di fare assai di più, per ravvivare il ricordo del grande musicista defunto. Ad ogni modo, abbiamo valutato a giusto segno il nobile proposito del Gui e, specialmente, abbiamo goduto assai nell'ascoltare nuovamente le melodie della *Cleopatra*, così sincere e altamente dignitose, svolte con vera perizia ed effetto superbo. Ecco un' *ouverture* che ha il diritto di restare nel repertorio dei nostri concerti sinfonici: speriamo, nel futuro, di vederla riprodotta con una certa frequenza all' « Augusteo ». Il clamoroso successo ottenuto ieri da questa eccellente musica e dal suo animoso interprete, giustifica e rafforza la nostra speranza.

Della 2^a *sinfonia* di Beethoven, aggraziata, limpida, sorridente, ma un po' superficiale e talora prolissa, non conviene parlare come di cosa nuova (no, davvero!). Del resto, già altra volta il Gui l'aveva diretta qui in Roma, riscuotendo giusto plauso. Ieri, ogni brano della *sinfonia*, accentuato con arte, è stato accolto con vivo favore, specialmente il *Larghetto*, nel quale Beethoven canta con mirifica dolcezza una di quelle melodie che conservano intatto, attraverso gli anni, il loro fascino irresistibile.

Nella seconda parte del concerto, dopo una maschia e correttissima interpretazione del 3.^o *concerto brandeburgese* di G. S. Bach, il Gui ha chiesto il giudizio del pubblico su di una sua composizione lirico-descrittiva intitolata *Giorno di festa* e divisa in quattro parti: *Il sorgere del giorno*, *Attraverso campi e ville*, *Una baruffa*, *Il Vespro*. Il giudizio su questo ampio poema musicale è stato, sostanzialmente, oltremodo lusinghiero. Qualche leggero e ingiustificato dissenso, ha servito soltanto a intensificare l'applauso della maggioranza degli ascoltatori.

Non tutta questa musica di Vittorio Gui ci impressiona: in qualche momento, l'influenza degli impressionisti francesi diventa troppo sensibile: altrove, l'emozione sembra vinta da una speciosa e brillante cerebralità. Però sono frequenti i brani di robustezza melodica e di splendida polifonia: ne mancano gli accenti di genuina poesia. Ovunque, poi, una eleganza-formale e una ricchezza di dettagli, degne, da sole, di interessare qualsiasi musicista. Lavoro di polso e di buon carattere, che basta a far classificare il Gui tra i migliori compositori sinfonici della giovane scuola d'Italia.

Alla *Giornata di festa* ha seguito il *Mormorio della foresta*, del *Sigfrido*, interpretato con prestigiosa bravura e accolto trionfalmente. Le ovazioni al Gui si sono ripetute dopo l'*ouverture* della *Sposa venduta* dello Smetana, messa a conclusione del programma. I vibranti ritmi di questa pagina celeberrima sono stati sottolineati dall'orchestra con una precisione superlativa.

Giovedì prossimo, secondo concerto sinfonico di Vittorio Gui. Un'altra audizione di spiccato interesse, che si risolverà in una vittoria del musicista romano. Il programma comprenderà, fra l'altro, una *sinfonia* dell'Haydn e il geniale *Till Eulenspiegel* di Riccardo Strauss.